Giardini urbani

Autor(en): **Pattini, Ira**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131694

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

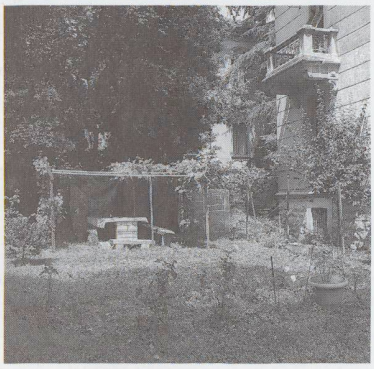
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

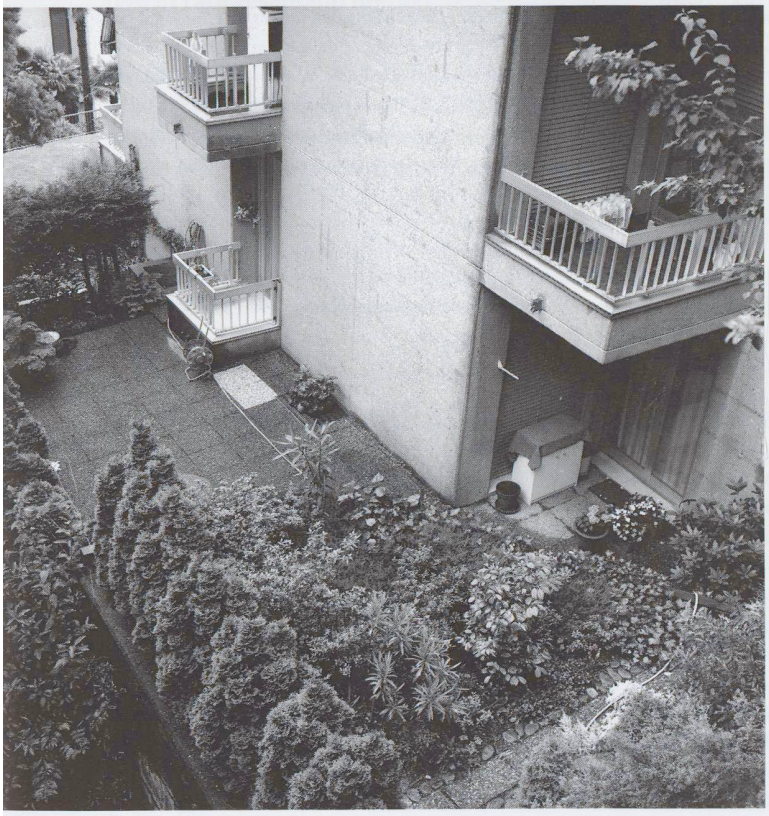
http://www.e-periodica.ch

Giardini urbani

Ira Piattini



Passeggiando per qualsiasi città è facile scoprire piccoli giardini e terrazzi fioriti, dove gli abitanti coltivano il loro angolo di natura. Giardini spontanei che invadono i terrazzi in primavera.
Altre volte i giardini cittadini sono strane rimanenze, legati a vecchie ville che ora ospitano solo uffici, o inquilini che non osano utilizzare un giardino poco privato, sul quale troppe finestre si affacciano.

«Il rigoglio del terrazzo risponde al desiderio d'ogni membro della famiglia, ma mentre alla signora Palomar è venuto naturale di trasferire sulle piante la sua attenzione alle cose singole, scelte e fatte proprie per identificazione interiore e così entrate a comporre un insieme dalle multiple variazioni, una collezione emblematica, questa dimensione dello spirito fa difetto agli altri famigliari; alla figlia perché la giovinezza non può né deve fissarsi sul qui ma solo sul più in là; al marito perché è arrivato troppo tardi a liberarsi dalle impazienze giovanili e a capire (solo in teoria) che l'unica salvezza è nell'applicarsi alle cose che ci sono.»

Italo Calvino, *Palomar*, Einaudi, Torino 1983.